4.2	SIRENA OPERAIA	
Cartello titoli	ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO	
	OPERAIO E DEMOCRATICO	
×	presenta	
No.	una produzione ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL	
	MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO	
speaker Bellocchio	Ma fino a che punto, pensavano, questa gente di tener	
	sottomessa, di tenerli distanti dall'uscio di casa come	
	una razza di lupi.	
cartello titoli	SIRENA OPERAIA	
cartello titoli	dall'omonimo racconto in versi di	
	Alberto Bellocchio	
	II Saggiatore, Milano 2000	
cartello titoli	montaggio	
	Amato Mastrogiovanni	
cartello titoli	voce narrante	
	Alberto Bellocchio	
cartello titoli	musiche	
	Daniele Sepe	
cartello titoli	regia	
	Gianfranco Pannone	

speaker Bellocchio	Se l'ha fatto Lenin dobbiamo farlo anche noi. Sono i
200	dichionamo Consigli operai che richiamano all'occupazione delle
	officine. E' il '20. Il proletariato internazionale ha
	l'occhio fisso alla Russia sovietica. Sono i Consigli di
*	gestione, è il '45, e si poteva convivere ma eravamo
	schiacciati tra le bandiere e i carri di Russia ed
~	America. E il presidente Vallettax coi suoi ingegneri
	decisero che la classe operaia doveva venir sottomessa
	una volta per tutte, far tabula rasa delle sue sette vite,
	mettere a pane e salacche la malapianta degli agitatori,
	cristiani o materialisti. Dopo dieci, quindici anni, non è
	più l'Italietta dalle barbe male rasate, con quell'odore
	diffuso di minestra di calcinaccio, dalle macerie si sono
	rialzate le case, c'è gente più giovane in giro che
	viaggia, le strade, autostrade ed i porti. La fame di
	nuovi consumi rimuove le carabattole del passato
	recente e remoto.
speaker (dal filmato	Natale 1960, gli elettromeccanici in piazza Duomo.
di repertorio)	Sono scesi in sciopero da alcune settimane; i loro sono
	salari di fame; la lotta ha subito assunto un chiaro
	significato: l'esigenza di una nuova politica e di un
	radicale mutamento di indirizzo.
speaker Bellocchio	Vista la bella giornata, la classe operaia presenta le
	sue credenziali: meno ore e più paga; maggiore
	protezione quando si cade malati; e il diritto di
	organizzare le idee dei lavoratori alla luce del sole. E' la
	lotta degli elettromeccanici, essendo ormai arrivati gli
	anni '60, il primo squarcio azzurro che sfida la condanna
	delle ciminiere.
speaker (dal filmato	Nel freddo mattino invernale, a decine di migliaia i
di repertorio)	milanesi si recano in piazza Duomo
	"Resisteremo un minuto di più dei padroni", questo è
	l'impegno di giovani e vecchi lavoratori, di operai alle
	loro prime esperienze di sciopero e di lotta, di immigrati
	un tempo protagonisti del movimento per l'occupazione
	delle terre

٠.

speaker Bellocchio

Il terreno per il torneo sono le strade: viale Monza, Duomo, l'Arena, via Washington, il piazzale delle Officine, le piazze di Milano e di Sesto. I campioni nel combattimento sono i signori padroni contro i rispettivi operai. La targa aziendale sta scritta sopra le tute: Tecnomasio italiano, Marelli, Borletti, Ansaldo, Elettromeccanica Breda. I milanesi riaccolgono nei loro salotti all'aperto un ceto che non si era più visto. Confinato in lontane periferie popolari, inquadrato sotto capannoni da cui partono, sfilano, scandiscono parole d'avere una parte di questo miracolo dell'economia.

Ricordo un viaggio a Milano, una visita ad importanti colleghi in corso di Porta Vittoria, compresi cosa intendessero loro per fabbrica: un concentrato di dieci, quindicimila operai e impiegati. Sgranavo gli occhi: non avevano il tempo di occuparsi delle centinaia.

In auto col compagno Bragoni. Sì, il lavoro consisteva principalmente nel correre per le vallate a ragionare con gli attivisti, se in fabbrica il clima è maturo per piazzare le rivendicazioni, fare il tesseramento, distribuire la propaganda, il volantino ha proprio questa funzione, ti dice: tutto è possibile con l'organizzazione, la lotta vale la pena e ti collega in un movimento di conquiste e di emancipazione ed inoltre ti spiega come si compone la paga, tanto di base, la scala mobile, l'incentivo del 5%.

Le corse sulla cinquecento blu per le valli a scovare le fabbriche, la timida gente sotto padrone, un piede dentro l'industria un piede ancora nei campi; incontri semisegreti in quei localini con la stufetta di ferro gelata, la chiave la tiene il barbiere di fianco. Se non convinci quel giovane che all'assemblea ha osato, lui solo, di far sentire la voce, in un angolo, immobile, stava seduto il padrone, che è necessario eleggere una commissione interna, che l'accordo interconfederale gli garantisce tutela, addio sindacato.

Si annuncia il primo centrosinistra, un tema giusto per rovinare la briscola fra compagni di avversi partiti la sera in cooperativa e fraterni saluti.

A Roma con Boni e Trentin nella bella équipe della Fiom nazionale dall'attico principesco di via Viminale

operaio (dal filmato di repertorio)

Noi vediamo che alla testa ancora, che vuol cercare di farci paura, è ancora la Grisenti; che finita l'assemblea andiamo a direzione, si deve dare una risposta risolutiva, altrimenti scendiamo in sciopero e andiamo negli uffici.

speaker (dal filmato di repertorio)

Torino, 25 settembre, ore quattro. Operai ed impiegati del Veneto, della Liguria, della Lombardia, della Toscana e dell'Emilia arrivano a migliaia nel silenzio della notte e vanno a disporsi davanti ai cancelli di Mirafiori, di Lingotto, di Stura, delle Ferriere, dei Grandi motori; comincia in questo modo la prima straordinaria manifestazione di unità operaia nella storia di questa vertenza, una vertenza che i tre sindacati unitari hanno aperto già da due mesi mandando ai padroni una raccomandata con ricevuta di ritorno, che contiene tutte le richieste emerse dalla più ampia consultazione operaia che sia mai stata tenuta nella storia del movimento sindacale italiano del dopoguerra: aumento di 75 lire per tutti, 40 ore, parità normativa, diritti sindacali.

speaker Bellocchio

Il contratto dei metalmeccanici ci ingoiò come un vortice; succedeva qualcosa in Italia nel mondo al di fuori di noi? Si era ai reparti elitari della nuova classe, di armamento leggero ma irriducibili; loro una specie di casino dei nobili, mi sembrava che recitassero, ma il nome bastava a fare paura: la Confindustria; fu uno scontro tra aristocrazie.

Si dilagava per il paese sui pullman, sui treni, a testa alta sfilavamo le strade e le piazze, il nemico serrato nei bunker. Qualcuno non era d'accordo con noi? Ai padroni restava un giornale dal colore giallino. La bandiera della FLM veniva indossata come la giubba dei garibaldini, i giovani vivevano un rito di iniziazione, lo scontro verteva sul riconoscimento del ruolo del sindacato: non ce lo volevano dare.

Oratore (dal filmato	Inizio leggendo la lettera che tutti i sospesi e buona
di repertorio)	parte degli operai Fiat conoscono, perché la
555	popolazione, Torino e tutti i compagni sappiano in quali
	termini la Fiat condanna chi è che conduce delle lotte
	democratiche all'interno dell'azienda: "In relazione ai
	recenti gravi atti che risultano da lei compiuti entro i
	nostri stabilimenti e per i quali viene da noi sporta
	denuncia alla magistratura per l'accertamento delle sue
	responsabilità, anche sotto il profilo penale, le
	comunichiamo che a titolo cautelativo il suo rapporto di
	lavoro è sospeso ad ogni effetto con decorrenza
	immediata e fino all'esito degli accertamenti suddetti.
	Distinti saluti".
speaker Bellocchio	Il sindacato unitario di classe, il frutto più atteso, più
	ancora dei punti della piattaforma al quale ci guiderà
	una stella cometa in forma di ruota dentata; è l'obiettivo
	cui tende la giovane leva dei lavoratori alla ricerca di un
	diverso riscatto di vita, di un senso diverso dalla catena,
	alla quale tu cedi il sudore, i giorni ed i giorni, il tuo
	sangue migliore.
Voce maschile da	portate nei vostri posti, nelle vostre città, nei vostri
megafono (dal	paesi, la volontà di lotta dei metallurgici italiani, finché
filmato di	nella Confindustria accettino tutte le nostre richieste,
repertorio)	sino a quel giorno continuerà la lotta unitaria di tutti i
	metallurgici italiani; dureremo certamente un minuto di
	più del padrone. Ringraziamo il personale delle Ferrovie
	dello Stato ringraziamo i signori viaggiatori

speaker Bellocchio	Gli studenti sono tra noi, a grappoli, tanti come le
	ciliege di maggio; perentori, gli piace mostrare senza
	velluto la mano di ferro, hanno un quartier generale ben
	distinto dal nostro, ma pare che abbiamo in comune un
	nemico e ci disputiamo le truppe, la classe operaia, che
	i rispettivi tamburi, tra controverse disposizioni e risse
	verbali, chiamano a schierarsi e combattere.
	Il movimento viaggiava con un bagaglio e una
	memoria imprestata ma l'organizzazione dei lavoratori
	ne aveva pieni gli armadi, le casse. Ma che vuol dire
	memoria, che importano le parole? Loro giocavano in
	casa, figli dei tempi presenti; noi venivamo da trasferte
	Iontane, sudati.
Voce maschile (dal	è una cosa pratica, concreta, voi ad esempio, ci
filmato di	avete insegnato, no?, che quando si è in tanti si può
repertorio)	salire sulla metropolitana e non pagare il biglietto, no?,
	per esempio, oggi in genere l'abbiamo fatto anche noi,
	no?
oratore (dal filmato	che voi trovate qui questa mattina, son qua gli
di repertorio)	studenti che la classe operaia era abituata a vedere
	negli anni scorsi, i tradizionali alleati della borghesia,
	attaccati al loro privilegio, sono gli studenti che sono
	impegnati nella lotta di classe, sono gli studenti che
	dicono alla borghesia: avete perso un alleato.
uomo con megafono	Viva l'unità degli operai, non quella dei sindacati; i
(dal filmato di	compagni entrino dentro
repertorio	
altro uomo con	Allora, è opportuno che in questa presidenzanon sia
megafono (dal	comprata per esempio da questa bandiera qua e non
filmato di	si renda conto di che stiamo facendo, quindi parleranno
repertorio)	senz'altro tutti quelli che vogliono intervenire però
	questa assemblea non è del sindacato secondo noi.

uomo (dal filmato di	Non si può lasciare il sindacato, uno che lavora che
repertorio)	sta dentro lo stabilimento lo capisce che e cosa vuol
9	dire, il padrone come ti sfrutta, non come dicono loro,
	noi vogliamo l'omogeneità da parte degli studenti, li
	conosciamo, sono compatti, omogenei, dobbiamo fare
	tutta una massa, ma non divisa perché il padrone ci fa a
	polpette.
speaker Bellocchio	Hanno un tono saccente, l'analisi è insufficiente,
	sottovalutata l'azione del nemico di classe, il confronto
	produceva inflazione, si consumava troppo di tutto.
	Entusiasti o prudenti, stavamo tutti sopra le righe.
voce maschile al	non chiudete le serrande, non chiudete le
megafono (dal	serrande, sono i vostri clienti, sono coloro che vengono
filmato di	a comperare nei vostri negozi, tenete aperte le
repertorio)	saracinesche, tenete aperte le saracinesche
speaker (dal filmato	II 12 novembre, il primo incontro con la Confindustria,
di repertorio)	alla presenza del ministro.
speaker Bellocchio	Gli altri non stavano fermi: sospensioni, serrate,
	denunce, la repressione; la tensione aumentava,
	iniziavano a prendere forma fantasmi, sguardi di odio
	tra le delegazioni trattanti, vinceva l'intransigenza. lo
	cominciavo ad avere paura, battevo i denti come un
	soldatino intronato per il fragore delle granate, speravo
	in un accomodamento vicino ma gli elementi conciliatori
	non avevano campo né gioco.
speaker (dal filmato	Al tavolo delle trattative non si registra nulla di
di repertorio)	nuovo, la Confindustria è ferma alla pregiudiziale sulla
	contrattazione articolata che così definisce: la
	contrattazione integrativa, richiesta dai sindacati, è il
	risultato dell'azione violenta, di vera e propria rapina,
	illegittimamente imposta al di fuori dei limiti contrattuali
	con la violenza delle agitazioni e coartazioni
	spregiudicatamente condotte dagli stessi sindacati.
	Quando è così c'è poco da trattare.

speaker Bellocchio	Ad ogni rottura di trattativa, il sindacato ricaricava
speaker Belloccillo	
	sulla bilancia gli scioperi articolati. La base avrebbe
	voluto dare la spallata ad oltranza ma diluire nel tempo
	la lotta fa danni con una spesa minore.
voce maschile (dal	Fuori dei reparti di effettivo lavoro e produzione o
filmato di	nelle immediate
repertorio)	
speaker Bellocchio	La tensione sotto le mura era grande. Alla lunga il
	gioco al rinvio poteva travolgere il re e la regina. Del
	resto i padroni portavano lance spuntate, non puoi
	lesinare il salario se vuoi che la gente acquisti la tele,
	la macchina, il frigo.
speaker Bellocchio	E poi i padroni di che?
	Non si erano accorti che l'industria di base faceva
	capo allo Stato, che le commesse, i crediti, i tassi li
	decide l'olimpo?
	E portammo a casa il contratto.
Donat Cattin (dal	Non posso che augurare a tutti buon Natale, un buon
filmato di	Natale che sia accompagnato da calme assemblee che
repertorio)	approvino l'operato delle due delegazioni.
voce maschile (dal	Alzare la mano per cortesia.
filmato di	
repertorio)	
1° operaio (dal	Se ne accorgeranno gli operai tra due o tre mesi che
filmato di	cosa succederà nelle fabbriche.
repertorio)	
2° operaio (dal	Il mio parere sul contratto è favorevole, naturalmente,
filmato di	perché un contratto così non l'abbiamo mai conquistato.
repertorio)	
voce maschile (dal	Chi è d'accordo che la proposta di contratto nazionale
filmato di	presentata, sia firmata alzi la mano. Grazie. Contrari.
repertorio)	Astenuti. Un lavoratore contrario. Approvato
*	all'unanimità.

	No.:
operaio (dal filmato	Noi oggi rientriamo nella fabbrica insomma, compagni,
di repertorio)	e io lo dico sinceramente, ecco, col cuore in mano,
	rientriamo nella fabbrica grazie alla vostra lotta, e credo
	che questo sia, ecco, la cosa che ci faccia più piacere
	di tutto, è evidente che in questi mesi noi abbiamo fatto
	qualche cosa, abbiamo costruito qualcosa, altrimenti
	oggi non rientreremmo in questi cancelli. Io sono stato
	licenziato tre volte, prima di andare alla Fiat, e non mi è
	mai successo di rientrare nella fabbrica che mi aveva,
	mi aveva sospeso o licenziato, mai successo, è la prima
	volta, e lo dico con gioia perché questa volta è alla Fiat,
	insomma, dove in vent'anni queste cose non sono mai
	successe, compagni.
voci maschili (dal	Allora andiamo?
filmato di	Andiamo.
repertorio)	Oh, andiamo a lavorare.
speaker Bellocchio	Torno dalle mie parti. L'aria degli stati maggiori non
	mi corrisponde, dopo quattro anni sul ponte comando la
	vista mi balla. Una sirena operaia mi chiama, mi reclama
	a gran voce, la sua voce un po' roca mi ammalia.
	Inizio un'anagrafe nuova, Sesto, Cinisello, Cologno
	monzese, né prati né valli fiorite, non ci sono torrenti
	sul fondo né campanili di sassi, ti porta un sentiero,
	viale Monza, che scorre tra foreste pietrificate,
	brulicante di gente, sono periferie di condomini, di nuovi
	quartieri uguali gli uni agli altri, lustri per pochi anni e
	presto cadenti.
voce al megafono	Il contratto nazionale di lavoro, per gli investimenti,
(dal filmato di	per l'occupazione, per la difesa e lo sviluppo del livello
repertorio)	occupazionale all'interno del paese, l'unico modo per
speaker Bellocchio	La lotta, Sì, a Sesto impazza la lotta, la commissione
Speaker Benedeme	viene messa da parte, nei reparti si eleggono i delegati
	e avanti coi nuovi decaloghi: qualifiche, premi di
	produzione, diritto allo studio, autoriduzione delle
	tariffe. Alle lotte aziendali si sommano quelle sociali:
	contratto, riforma, rivoluzione.
	Contratto, Inorma, Involuziono.

voce al megafono	gli operai stanno svolgendo all'interno del nostro
(dal filmato di	quartiere, una manifestazione che ha come obiettivo
repertorio)	l'incontro della gente lavoratrice con le masse
	popolari

speaker Bellocchio

Alla Breda fucine, l'elaborazione è più avanti che altrove sui problemi della salute, nel gruppo omogeneo ci si specchia e ci si autogoverna, si passa al setaccio l'impianto che han costruito senza pensare ai tuoi occhi alle mani, ai polmoni. Ci si confessa. Se gli ingegneri stan coi padroni, se i medici stan coi padroni, ci salva solo la nostra unità.

In un angolo remoto del piazzale annerivano i tubi accatastati sommersi dai ciuffi d'ortica. Dimmi la verità: caso? Preferivi il metallo fatto c'avevi mai incandescente, le belle forme in cui veniva plasmato, la ricchezza profonda della terra e il segreto nel pugno di un uomo. Così te la sei ritrovata, Elvio, quella brutta ruggine, nella tua pancia a lavorare oscura e con metodo, e mentre ti mangiava le budella hai continuato come fosse niente; magro in fondo lo sei sempre stato; il partito, la famiglia, il sindacato. Ben poco sapevo di te, compagno conosciuto in sezione, nelle catacombali riunioni e poi tante volte incontrato nelle esaltanti manifestazioni, nelle leggendarie assemblee abbiamo lasciato un segno, forse troppo leggero, spendendo con discrezione la nostra moneta di saggezza e ironia.

Il nuovo si somma col vecchio, dall'abolizione del cottimo, residuato dello schiavismo al salvataggio di aziende stracotte. Si ingrossa l'armata del sindacato ma non deve calare il partito, su questo non tutti sono d'accordo. E parte da Sesto il corteo imponente: Monza, piazzale Loreto, Buenos Aires e corso Venezia, San Babila, Duomo, battendo come tamburi i tolloni pesanti, fischiando e scandendo gli slogan, sventolando bandiere e striscioni: e i padroni noi non li vogliamo. Il corteo di operai scivola nella metropolitana, scavalcano i tornelli guardando negli occhi l'operatore stupito: "Paga Borletti".

La democrazia operaia, ovvero superare il concetto di delega, percorriamo un campo minato, come avrete capito, il principio rappresentativo sta stretto alla classe operaia, vorrebbe vincolare i suoi delegati nei più niccoli atti negli spostamenti non lasciarli mai soli

operaio (dal filmato	qua, l'anno scorso, due anni fa, abbiamo fatto
di repertorio)	sciopero quando Ugo lo volevano licenziare, te lo
	ricordi? Sciopero!
operaio al	Come categoria dei metalmeccanici noi abbiamo detto
microfono (dal	di no scagionamenti e voglio chiarire questo aspetto qua
filmato di	perché
repertorio)	
speaker Bellocchio	Credevamo di essere i soli a recitare la parte ma ai
	margini, sui lati del nostro cammino venivamo osservati,
	macchine oscure si mettevano in movimento, pensieri si
SF	armavano, presto avremmo dovuto schierarci sulla
	retroguardia.
	Andammo a Reggio Calabria. Non potevamo accettare
	che il fuoco della rivolta fosse in mano ai fascisti, a
	Reggio Calabria per schierare su un unico fronte la
	gente del nord e del sud, operai e braccianti d'Italia:
	lavoro, contratto, uguaglianza, solidarietà.
	I treni dal settentrione sono lunghi, lunghi,
	lunghissimi e odorano di officina, di boschi, di laghi.
	Avanzano rapidi, i treni, tra canti e slogan arrotolati.
	Ecco le carte da gioco e i fiaschi di vino; se sei un
	compagno non puoi tenere alla Juve. Le rosse bandiere,
	come le camicie di quelli sbarcati a Marsala orsono
	cent'anni, dilagano nella città.
	Il saluto romano dei giovanotti che fanno ala al corteo
	che sfila per corso Vittorio, le pietre che fischiano dai
	vicoli stretti e noi del servizio d'ordine non sappiamo
	proprio che fare. Che gente è mai questa che chiede,
	che esige e morde la mano che allunga la mano? Ai
	balconi intere famiglie ridendoci in faccia e di nuovo il
	saluto romano.
	Lasciamo un segno?
	Nei nostri cuori di certo, gli occhi gonfi di
	un'emozione nuova, sebbene ci siano questioni che non
	le risolve la contrattazione, o butti tutto per aria o è
	meglio passare la mano.

Voci maschili (dal	E' una bomba una bomba Aiuto Compagni
	unitistate fermiCalma Compagni uniti State
filmato di	
repertorio)	fermi Dai, dai, state fermi porco dio Calmi State
	calmi State calmi
speaker Bellocchio	L'unità sindacale, l'arma definitiva, l'asso calato al
	momento cruciale della partita, ci cercavamo,
	progettavamo con audacia ed emozione, innamorati
	come colombi. Proclamavamo l'irreversibile crisi dei
	partiti politici che però tardava a venire; il sindacato del
	resto, pigro e testardo, preferiva abitare l'anticamera
	della politica piuttosto che bagnarsi le scarpe coi conti
	dell'economia.
	Dalle parti di parco Sempione, un uomo, avanti negli
	anni, portava stracci e una muta di cani su un
	carrettino. Sull'asfalto, sopra la pietra, il granito
	scriveva: la chiesa ti uccide con l'onda; nessuno aveva
	a ridire. C'è un modo di fare, un potere, voleva dire,
	forse, invincibile, subdolo, non lo prendi, non lo
	intercetti, colpisce, cammina senza bisogno di strade, di
	pietre miliari, di guadi, di ponti, senza cambio cavalli.
Voce maschile (dal	Questo però secondo me va chiarito bene se non
filmato di	basta più nel senso che il movimento spontaneamente
repertorio)	non è in grado di tirare fuori delle proposte risolutive
	per i problemi che abbiamo e che non sono più i
	problemi del '69 ma sono dei problemi molto più grossi e
	molto più gravi, non solo perché c'è la crisi ma anche
	perché noi siamo più poveri, però questo non deve mai
	far dimenticare che il movimento resta comunque l'unica
	carta che ha il sindacato, non ce ne sono altre
speaker Bellocchio	Deindustrializzazione, terziario avanzato, nuove classi
- confidence and the confidence	sociali; le cercavamo, forse un poco alla cieca. Sui libri,
	sulle riviste, era più agevole l'incontro con loro, nella
	realtà non c'era modo di entrare in contatto.

l lavoratori metalmeccanici di Cologno monzese
scioperano oggi per due ore a sostegno della battaglia
contrattuale contro la posizione negativa
dell'associazione industriali alle nostre richieste.
Allora alle undici e trenta però vi aspettiamo tutti
davanti alla Prassel.
In effetti la fabbrica perdeva i pezzi; il padrone
esternalizzava, in un prodotto finito cresceva il valore
della tecnologia, calava il peso della fatica. L'operaio
poi ci scappava da tutte le parti, appena poteva faceva
il concorso da vigile urbano, usciere, bidello. La cosa ci
pesava sul cuore.
Gli studenti ancora sul sentiero di guerra, amici o
nemici? Mescolate le carte ogni giorno uscivano giochi
diversi, più che mai l'internazionalismo era d'obbligo,
Vietnam e Bolivia, Irlanda ed un'officina francese dove
si era deciso di fabbricare orologi in autogestione. Non
eri mai sufficientemente aggiornato.
II terrorismo fece di ognuno di noi un predicatore di
miti intenzioni e propositi.
Grandi rivolgimenti politici. La minaccia di un colpo di
stato alla maniera cilena ci consigliò di presidiare le
sedi, si stesero brande tra le scrivanie, qualcuno la
notte dormiva fuori di casa.
Guido Rossa, operaio dell'Italsider di Genova,
membro del consiglio di fabbrica e militante del Partito
comunista, è stato ucciso questa mattina attorno a alle
sette a poche decine di metri dalla propria abitazione, in
via Tracchia, nel popolare quartiere di Oregì. A
rivendicare l'attentato con una telefonata alla portineria
del palazzo dei giornali sono state le Brigate rosse.

voce maschile (dal	Hanno colpito lui perché? Perché ha avuto un
filmato di	momento, quando hanno bruciato quel postino delle
repertorio)	brigate nere, diciamo. Forse non eravamo tutti
	completamente d'accordo con Rossa, col fatto, ed è
	stata una incomprensione nostra, ecco, non abbiamo
	capito che aveva ragione lui. E siamo un po' tutti qui
	con un po' di rimorso di coscienza per non essere stati
	completamente d'accordo con lui.
speaker Bellocchio	L'autunno si allontanava, dai cieli della sapienza
	confederale io argomentavo coi compagni
	metalmeccanici che ci sono forme di lotta
	controproducenti. E' assurdo sperare che il 27 il
	padrone ti paghi la produzione non data. Loro mi
	rinfacciavano la conversione disinvolta e improvvisa alla
	linea di Lama, iper-responsabile e troppo politica. Sì, il
	rischio c'era che il metalmeccanico finisse nell'angolo
	delle cose dismesse, di ciò che ha fatto il suo tempo ma
	io avevo fretta di crescere, di portarmi in avanti.
	Probabilmente ero scivolato sul metodo.
	I piccoli maestri, come quelli che presero la via della
	montagna per incontrare i resistenti veri, anche noi
	incontrammo gli operai, si faceva amicizia agevolmente,
	era più eccitante che servire messa; fummo solo degli
	ospiti, loro i padroni di casa, le mani più grosse delle
	nostre, sgrammaticati ma galanti con le donne, e con
	una prospettiva efficace della lotta e
	dell'organizzazione. Dovevamo lasciar fare loro che
	avevano dei conti da saldare col padrone, più di noi in
2	grado di pesare il merito, il metodo e il resto. Ma poiché
	un grido udimmo e toccò il nostro cuore, per questo
	come pauper christis seguimmo le voci, la sorte
	selvatica, le ali del vento.
cartello titoli	a mio nonno, a mio padre
cartello titoli	un film documentario di
	Gianfranco Pannone

çartello titoli	ricerche
	Valeria Di Bitonto
	Fabrizio Moggia

```
cartello titoli
        brani tratti da
        "Nel Mezzogiorno qualcosa è cambiato" (1949)
        di Carlo Lizzani
        "La via della libertà" (1951)
        di Sergio Grieco
        "Mafai" (1957)
        di Massimo Mida
        "Milano '59" (1959)
        a cura della Sezione stampa e propaganda del PCI
        Federazione di Milano
        "La via sicura (1964)
        a cura della Sezione stampa e propaganda del PCI
        Federazione di Milano
        "Essere donna" (1965)
        di Cecilia Mangini
        "Un lungo cammino" (1965)
        di Riccardo Napolitano
        "Spoleto: un voto per la Rinascita" (1967)
        a cura della Sezione del PCI
        di Spoleto
        "Cinegiornale libero di Roma n.1" (1968)
        "Viaggio in Romagna" (1968)
        di Eriprando Visconti
        "Contratto" (1970)
        di Ugo Gregoretti
        "All'Alfa" (1070)
```

cartello titoli	i brani musicali di
	Daniele Sepe
	sono tratti da
	"Spiritus mundi
	Edizioni Polosud
	"Lavorare stanca"
P	Edizioni CNI
	"Conosci Victor Jara?"
	Edizioni il manifesto
	"Truffe e other sturielett"
	Edizioni Polosud
cartello titoli	si ringraziano
	Luca e Pietro Formenton
	Tarek Ben Abdallah
	Luigi Cavazza
	Ildegarda Ferraro
	Marco Fiumara
cartello titoli	Copyright 2000 Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico